

Mito e realtà sulle retribuzioni degli accademici italiani

di Francesca Fazio

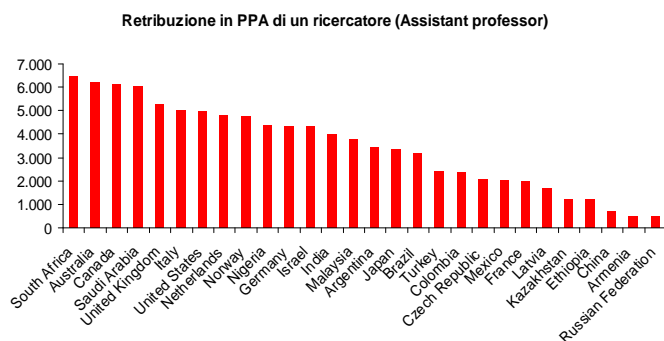
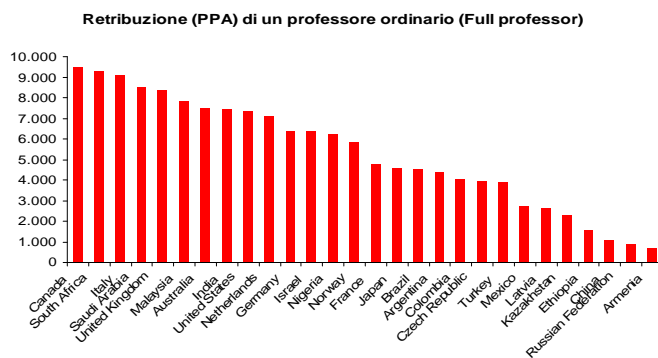
Il dibattito sui bassi stipendi degli accademici italiani - spesso legato alla bassa produttività delle università, in una relazione biunivoca in cui è difficile capire quale sia l'uovo e quale la gallina - è stato fomentato anche dalla scarsa disponibilità di informazione statistica internazionale sulle retribuzioni accademiche e dalla difficoltà di comparare paesi caratterizzati da un diverso costo della vita.

L'anteprima di una importante ricerca comparata (uscirà il 26 aprile per Palgrave McMillan Editors), coordinata fra gli altri da Philip Altbach, e svolta dal Laboratory for Institutional Analysis (LIA) della Higher School of Economics di Mosca, e il Boston College Center for International Higher Education (CIHE) degli Stati Uniti con l'aiuto di esperti da 28 paesi, mette a confronto gli stipendi degli accademici in varie parti del mondo, sfatando una credenza assai diffusa circa la minore retribuzione degli accademici italiani nel confronto internazionale.

Più precisamente, la ricerca mette a confronto i salari lordi (calcolati in parità di potere d'acquisto e al lordo di tasse, contributi previdenziali e sanitari) di docenti accademici di vario grado: professori ordinari, associati e ricercatori.

L'idea comune che vede i salari italiani in coda alle classifiche internazionali è ribaltata in questo studio, con riferimento ai professori universitari.

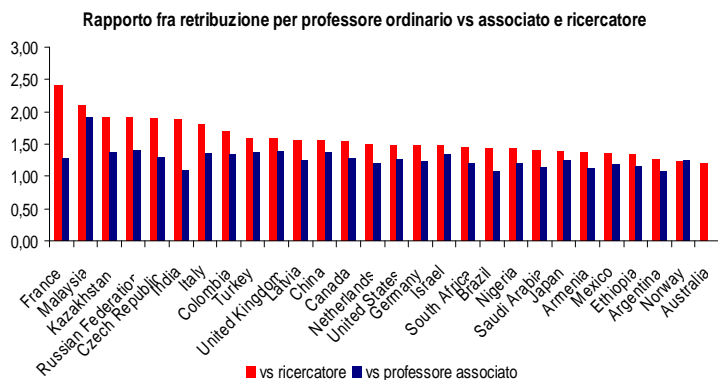
L'Italia, con un salario lordo di oltre 9 mila dollari statunitensi espressi in PPA si posiziona al terzo posto, dopo il Canada e il sud Africa, per quanto riguarda la retribuzione di un professore ordinario (Full professor).



Ma anche l'immagine del ricercatore italiano emigrante all'estero, spinto alla fuga dalle infime retribuzioni italiane e sospinto verso gli alti guadagni permessi negli altri paesi, sembra smentita dai dati di Altbach *et al.*, almeno in termini lordi e in parità di potere d'acquisto.

I ricercatori o assistant professor italiani hanno una retribuzione lorda pari a 5 mila dollari statunitensi espressi in ppa, una somma che li colloca invero nel primo quartile della distribuzione, dietro a Sud Africa, Australia, Canada, Arabia Saudita e Regno Unito, ma davanti agli Stati Uniti, ai Paesi Bassi e alla Germania.

Certamente è necessario tenere in considerazione il fatto che si tratta di retribuzioni lorde, molto lontane quindi, soprattutto per l'Italia dato l'alto costo del lavoro, dal netto in busta.



Osservando poi la progressione retributiva, l'Italia è tra i paesi che registrano un maggiore salto nella retribuzione tra il grado minimo, il ricercatore o assistant professor e il grado massimo di docenza, cioè il professore ordinario o full professor. Il rapporto fra retribuzione lorda in ppa di un professore ordinario (primo grado tra le categorie) e di un ricercatore (terzo grado) è pari in base a questi dati a circa 2, contro circa l'1.5 di Regno Unito, Canada, Stati Uniti, Paesi Bassi e Germania.

Anche se questo rapporto considera retribuzioni lorde e medie, che non tengono in considerazione nel dettaglio l'età e l'anzianità, può comunque essere indicativo di un maggiore scarto fra le retribuzioni di ordinario versus ricercatore o associato in Italia rispetto agli altri paesi.

Questa marcata differenza di salario fra i diversi gradi nella gerarchia accademica è confermata e documentata più dettagliatamente da un precedente studio di Gagliarducci, Ichino, Peri e Perotti (2005), che dimostra come in Italia la differenza fra il salario di un ordinario e di un assistente sia molto maggiore rispetto che negli Stati Uniti, potendo arrivare ad un rapporto di 5 a 1 nell'arco della carriera lavorativa.

Non ci sarebbe niente di male se tale ripida progressione salariale rispecchiasse la crescita della produttività degli accademici. Il problema è che l'aumento delle retribuzioni dipende invece quasi esclusivamente da criteri poco incentivanti la produttività e la qualità, basandosi pressoché totalmente sull'anzianità di servizio. (Per saperne di più: <http://acarem.hse.ru>)

Francesca Fazio
Adapt Research Fellow